

Intervento
di fecondazione
artificiale
Baldelli/Contrasto

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Un cilindro, grande poco più di un normale termos per il caffè. Di metallo, con chiusura stagna. Cinquanta centimetri di lunghezza. Circa 4 chili di peso. Quando il corriere ha preso il pacchetto sapeva soltanto di doverlo trattare con cura. Come si fa in genere con gli organi da trapiantare. Non sapeva, quando l'ha imbarcato a Fiumicino sul volo Alitalia diretto negli States, che dentro c'erano degli embrioni umani congelati a circa 200 gradi sottozero. Il costo del trasporto è stato di 360 euro. Poi, un anno e mezzo dopo, cioè qualche giorno fa, è toccato ad un altro aereo riportare in Italia il prodotto di quel contenitore: due gemelli. Un bimbo e una bimba nati grazie all'impianto di quegli embrioni nell'utero di una donna americana che lo ha affittato per 25mila dollari. Una gravidanza terminata soltanto qualche giorno prima del previsto. Clinicamente è andato tutto benissimo.

Quando sono nati i due gemellini c'erano anche i genitori biologici insieme alla madre naturale. Si chiama tecnicamente «maternità surrogata». Pratica vietata in Italia ma non negli Stati Uniti, dove i bambini nati in questo modo risultano direttamente figli dei genitori biologici. Della madre in prestito non si fa menzione. Il tutto - gestito da agenzie specializzate - costa circa 300 milioni di lire, tra selezione delle donne «candida», certificati di nascita e registrazione della cittadinanza statunitense.

È la prima volta che si verifica un caso del genere - bambini nati in seguito ad una spedizione aerea - come spiega il professor Pasquale Bilotta, il ginecologo che già due anni fa fece parlare di sé per aver chiesto l'autorizzazione alla pretura di Roma per impiantare nell'utero di una donna gli embrioni di una coppia che non poteva avere figli. Adesso è di nuovo lui, il ginecologo romano, a riaccendere le polemiche su questo nuovo caso. Racconta al telefono: «Questa giovane coppia di sposi romani non avrebbe mai potuto avere figli. Invece, qualche giorno fa, è venuta nel mio studio e mi ha presentato i due gemellini, due bambini stupendi. Questo è quello che conta per me: aver dato questa grande gioia». Perché, spiega, la giovane signora



Volano in Usa con gli embrioni Tornano a casa due gemelli

Utero in affitto per una coppia italiana: 25 milioni di dollari per i bebè

nel 1993 fu operata per un carcinoma microinvasivo del collo uterino. «Gli asportai l'utero ma conservò le ovaie, fatto questo che le ha permesso di essere sottoposta ad una fecondazione assistita con prelievo dei propri ovociti, microinseminati con gli scarsi spermatozoi del partner nel 1995. I cinque embrioni sono stati congelati e conservati nel mio centro».

Poi, verso la seconda metà del 2000, i due aspiranti genitori tornarono alla carica, quando si resero conto che la legge in Italia non sarebbe cambiata. «Vennero da me - racconta Bilotta - e mi dissero che volevano spedire gli em-

brioni in America, dove c'erano delle agenzie che si occupavano di trovare una donna disposta a dare in affitto il proprio utero. Mi occupai personalmente della preparazione del contenitore e poi aspettai notizie».

Che arrivarono. «Professore, ce l'abbiamo fatta. Il test è positivo», dissero appena saputo la buona notizia. Poi, la seconda sorpresa: i bambini erano due. Due gemelli. «Una grande fortuna per loro - dice Bilotta, per niente preoccupato delle polemiche che ha suscitato questa vicenda - . Sia perché sono riusciti ad avere due bambini, sia perché dopo l'11 settembre, non è più possibile spedire

involucri sigillati».

E allora, professore, adesso come faranno tutti quelli che vorranno seguire l'esempio di questa giovane coppia? «Dovranno recarsi in America anche per la fecondazione con prelievo di ovociti», tranquillizza. E annuncia: «Polemiche o no io proseguirò su questa strada. Perché questi integralisti che parlano non conoscono le vicende di chi decide per la maternità surrogata. Non sanno quante sofferenze ci sono dietro queste storie».

Non è andata così bene, invece, all'altra coppia (il professore assicura che si tratta di due coppie diverse), quella

che due anni fa si rivolse ad un giudice per ottenere l'autorizzazione all'uso di un utero in affitto. Il 28 febbraio con un'ordinanza che provocò clamore il giudice Chiara Schettini autorizzò la procedura. Anche in quel caso l'aspirante madre, una 30enne, aveva una malformazione all'apparato genitale e non poteva avere figli. Il ginecologo iniziò le analisi per la madre surrogata, in attesa che si pronunciasse il tribunale sui reclami presentati dall'Ordine dei medici. Ma la coppia, alla fine, nel maggio del 2000, decise di rinunciare ad andare all'estero: due tentativi, cento milioni di lire. Ma l'esito è stato negativo.

Arrestata nella sua villa vicino a Cesena, insieme con il marito e altri complici: prometteva miracoli, s'è costruita una fortuna

Torna in carcere mamma Ebe, santona e guaritrice

Wladimiro Settimelli

Lei, lei e ancora lei. «Santona», «maga» guaritrice, «medichessa», indovina, suora, fondatrice di un ordine religioso e altro. Soprattutto carica e stracarica di bei soldi, proprietà, società, barca personale, conti bancari di tutto rispetto, adulatrice, lusingatrice, sguardo magnetico e promesse. Tante promesse con gesto benedicente. Stiamo parlando di Gigliola Ebe Giorgini, la cosiddetta «mamma Ebe», già nota alle cronache, già arrestata e condannata, già detenuta e scarcerata, silenzioso personaggio della «maga», abile costruttrice e corrottrice, abilissima dispensatrice di psicofarmaci a litri. Anzi a ettolitri. Ieri è stata di nuovo acchiappata dai poliziotti, proprio a Cesena, e schiacciata in cella con un mare di accuse. Ebe Giorgini, paragonata a Wanna Marchi, è l'antica, la tradizionale, la «maga» di paese misteriosa e sprezzante che non alza mai la voce e non urla. Wanna era venditrice televisiva e quindi modernissima per antonomasia: urlava, gridava scalmanata, minacciava e insultava. Mamma Ebe, mai: voce sommessa, gesti esoterici, occhio vivo e l'aria da suora impegnata con la fede a tempo pieno. Poi, ovviamente, incassava, accumulava, se la godeva da grande appassionata di barbe come è sempre stata. Gli agenti e i finanziari che l'hanno arrestata si sono presentati nella sua villa di Carpineta, presso Cesena, alle 5,30 di ieri mattina. Le manette sono scattate ai polsi di almeno altre dodici persone. Tra loro, il marito della «santona», il medico Gabriele Casotto, di 46 anni. Lei, ora, ne ha sessantotto.

I poliziotti hanno raccontato che Ebe Giorgini aveva un giro miliardario. In casa sono state sequestrate pellicce, qualche chilo di monili d'oro e le carte su tutta una serie di personalissime proprietà. Sono risultate della Giorgini l'Opera di Gesù misericordioso, le società immobiliari Topazio e Corallo e la società di noleggio di motoscafi Stella del Mare. Altre carte sono state recuperate dai carabinieri negli altri ambulatori di mamma Ebe: a Morlu-

po, presso Roma e a Quarrata, a due passi da Pistoia. Ovviamente, la Casa-Villa di Carpineta dove sono avvenuti gli arresti, è anche intestata alla Giorgini.

Tra gli arrestati d'ieri, c'è anche un medico della mutua, il dottor Mauro Martelli, di 45 anni, residente a Sogliano sul Rubicone, ma domiciliato a Montiano. Il dottore, sempre a corto di soldi, a quanto si è saputo firmava soltanto ricette per gli psicofarmaci e gli anabolizzanti. Il tutto veniva poi affibbiato ai «bisognosi di cure» con un grosso sovrapprezzo perché le medicine erano state benedette da lei, la santona e quindi erano da ritenersi «il meglio del meglio», come ha raccontato qualcuno. Ogni pozione benedetta poteva costare dalle 600 mila lire al milione e mezzo. Risulta che le persone attualmente sotto cura siano circa quattrocento, bambini compresi. Tutta gente fragile e fragilissima, malata davvero o stracarica di malanni immaginari. Mamma Ebe raccontava che la «guarigione sarebbe arrivata soltanto se ci fosse stata una donazione dei beni da parte degli ammalati».

La Giorgini aveva perfino fondato - come già ai vecchi tempi - un ordine di suore. Le due o tre donne ammesse, avevano, tra l'altro, fatto davvero voto di castità e povertà, ma soltanto davanti alla santona.

Tra gli arrestati (poi fatti tornare a casa) ci sono anche un marito, la moglie e una figlia di venti anni che risultano letteralmente plagiati da Ebe Giorgini.

Quella della santona è una storia che ebbe inizio tra il 1970 e il 1980 proprio in Toscana, a Quarrata, vicino a Pistoia. La signora Ebe, in tutta la zona e fino a Prato e Firenze, era riuscita a costruirsi una gran fama di maga e indovina. Faceva, raccontò poi qualcuno, vere e proprie cerimonie propiziatorie vestita da maga e con i capelli sciolti al vento, in alcune grotte della zona. Il resto, ovviamente, è tutto uguale alle accuse odierne: nascita di una comunità di monache alle quali molte famiglie affidavano i propri vecchi, o i bambini ammalati o con qualche difetto fisico e cure per ogni male o



Ebe Giorgini detta mamma Ebe con Gabriele Casotto

Raggi/Ap

maluccio.

Dalle prime attività e dalle prime condanne solo in parte scontate in cella, mamma Ebe era riuscita, ogni volta, a rimettere in piedi la propria attività di maga e di santona. A tutti i processi (ad Alessandria, Vercelli, Roma, Firenze) si era sempre proclamata innocente. Davanti ai giudici parlava poco e raccontava che non era lei a cercare la gente, ma la gente che non la lasciava mai in pace. Volevano da lei, medicine e benedizioni.

Oltre ai medicinali sequestrati, anche questa volta, sono saltate fuori cassette di champagne di marca, ori e gioielli. Tutte cose che hanno davvero poco a che vedere con un ordine di suore. Anche ai vecchi tempi, mamma Ebe si era sempre presentata davanti ai giudici umile e dimessa. Ma in casa, i carabinieri avevano poi trovato belle foto a colori con la santona in bichini, sulla prua di una gran bella barca, abbracciata al primo uomo della sua vita.

Anche questa volta Ebe Giorgini è stata denunciata per un gran numero di reati. Come finirà?

Wanna Marchi, l'ombra di un'altra inchiesta Oggi interrogata sulla truffa miliardaria

COMO Sarà interrogata oggi Wanna Marchi, la famosa venditrice, arrestata durante l'operazione «Tapiro salato», che aveva già preparato le valigie per scappare dopo aver messo a tiro una truffa da 60 miliardi di lire.

Indagando nel turbolento passato della Marchi, gli inquirenti hanno scoperto che l'imbonitrice televisiva non è alla sua prima tempesta giudiziaria. Infatti, già nel '99 era stata indagata su denuncia di una donna di Mariano Comense caduta nella sua trappola nel tentativo di far guarire il figlio da una grave malattia.

La vittima del raggio pagò quattro milioni per amuleti, ricevendo, in realtà, solo una biglia di vetro, una moneta bucata e un boccetto di acqua del rubinetto. Scoperta la truffa, la donna denunciò l'accaduto ai carabinieri. In seguito, il giudice per le indagini preliminari di Como archiviò l'inchiesta con un nulla di fatto, ma il caso, oggi, torna all'esame degli inquirenti.

Insieme alla famosa venditrice, il Gip del Tribunale di Milano, oggi interrogherà anche la figlia ed i principali responsabili della maxi truffa. Lunedì saranno invece interrogati i collaboratori della teleimbonitrice, tra cui la telefonista Emilia Beniamino e Flora Manzo. Al momento, Wanna Marchi, la figlia Stefania e il convivente Francesco Campana sono detenuti nel carcere San Vittore..

La porta di Dino Manetta



Italiani, tutti in cerca dei maghi L'Eurispes: un business cresciuto del 30%

Donna, di mezza età, e con un basso livello di scolarizzazione. È il profilo-tipo del cliente dell'occulto tratteggiato dall'Eurispes nel «Rapporto Italia 2002». In particolare, le vittime di truffe e raggiri risultano avere una età media di 45 anni e sono per il 58% donne, per il 38% uomini e per il 4% bambini. I diplomati e i laureati raggiungono a fatica il 14% del totale. Nel nostro paese, denunciano i ricercatori dell'Eurispes, religione e occultismo non solo coabitano, ma si intrecciano inestricabilmente: mentre il 97% degli uomini e delle donne continuano ad essere battezzati, il 17% (tra i 9 e i 10 milioni di persone) hanno rapporti - occasionali o ricorrenti - con maghi, astrologi e cartomanti. Il ricorso all'occulto, negli ultimi 4 anni, è cresciuto del 30%, per un fatturato annuo stimabile in media intorno ai 5 miliardi di euro, 10mila miliardi di lire. Il 97% dei quali rigorosamente esentasse.

Pur di non fare i conti con la realtà gli italiani mettono volentieri mano al borsellino e comprano le illusioni, vendute non certo a buon mercato, da maghi e cartomanti, ma abbracciano entusiasti anche la nuova filosofia della celebrità: fatti riprendere da una telecamera e sarai famoso. È vero però, che sono più attenti a quel che mangiano, tanto che le aziende bio in un anno sono aumentate del 41%, non si sono fatti spaventare dall'Euroavvento, anzi ben l'83% della popolazione si è dichiarata favorevole alla nuova moneta, e quando arrivano agli «anta» scoprono il fitness.

ma.so.